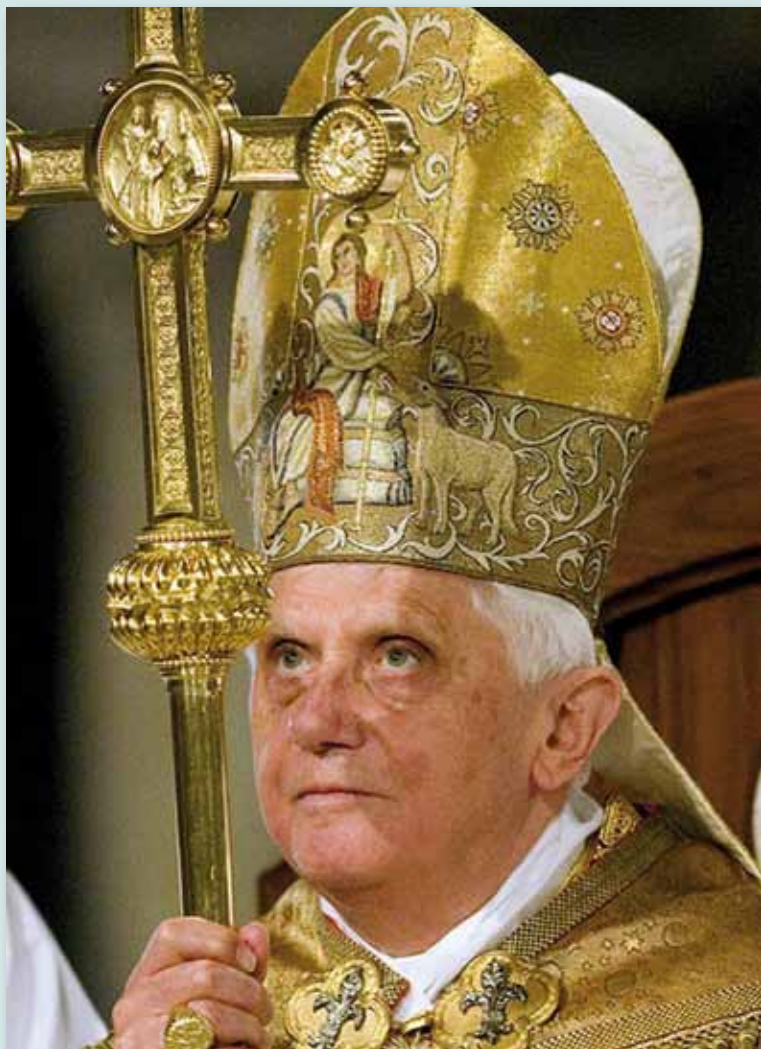


VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
fax. 059 741673

www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

Vice-Postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele

Santuario B. V. della Rocca
Piazzale della Rocca 2
44042 Cento (Ferrara)
Cell. 339 3073554
Tel. 051 902152
Fax. 051 18895070

ORARIO

Il Santuario apre alle 7,00
e chiude alle 12,30 circa;
nel pomeriggio apre alle 14,00
e chiude alle 19,15 circa.

ORARIO SANTE MESSE

L'orario estivo inizia con l'ultima
domenica di marzo,
l'orario invernale inizia con l'ultima
domenica di ottobre.

ESTIVO: giorni feriali
(sabato incluso) ore 8 e 17.
Domenica e feste di precetto:
ore 8, 10, 11, 17.

INVERNALE: giorni feriali
(sabato incluso) ore 8 e 16.
Domenica e feste di precetto:
ore 8, 10, 11, 17

Svolgono servizio al Santuario i Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna

In prima pagina:
Benedetto XVI

SOMMARIO

Pag. 4
Il Papa Romano Pontefice

Pag. 5-6
La nuova evangelizzazione
per la trasmissione della fede cristiana

Pag. 7-8
VII Incontro mondiale delle famiglie

Pag. 9-16
Tracce auto autobiografiche nei primi
quaderni di Padre Raffaele (terza parte)

Pag. 17-18
La profezia di S. Luigi Maria Grignion
De Montfort sui tempi della fine

Pag. 19-20
Salvare l'Europa

Pag. 21-23
Notizie dal Santuario

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Redazione: fr. Alberto Scaramuzza
Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO

**Trimestrale di informazione
N. 22 - Giugno 2012**

(Anno VI - N. 2)

Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007

Chiuso in Tipografia il 23/06/2012

Copie: 1.000

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Grafica, Fotocomposizione e Stampa

Visual Project Soc. Coop.

Via G. Benini, 2 Zola Predosa (Bo)

Unità Locale di Vignola (Mo)

Via Primo Levi, 46/66 - 059 772653

Abbonamento alla Rivista Offerta minima euro 15

**Segnalateci eventuali disservizi delle
Poste nella consegna della Rivista**

Alcune delle immagini di questa rivista sono state
scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.



Papa Benedetto XVI: un grande uomo

di fr. Alberto Scaramuzza OFM Capp.

Papa Benedetto XVI è un grande uomo.

Più passa il tempo e più ce ne accorgiamo.

Per cogliere tutta la luce che il Signore Gesù effonde attraverso di lui bisognerebbe, con calma, leggere o ascoltare ciò che dice. Il papa lo capiamo leggendo ciò che dice lui, invece leggendo ciò che altri dicono di lui non sempre emerge la verità del Signore.

Si tratta di una grande quantità di materiale, disponibile anche sul sito internet della Santa Sede

http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/index_it.htm

E' proprio nei suoi scritti che emerge soprattutto la sua azione pastorale sulla Chiesa Universale, si tratta di vario materiale che possiamo così elencare: Angelus - Regina Coeli, Costituzioni Apostoliche, Discorsi, Encicliche, Esortazioni Apostoliche, Lettere, Lettere Apostoliche, Messaggi, Motu Proprio, Omelie, Preghiere, Udienze e Viaggi.

Per comprendere l'importanza della figura del Romano Pontefice per noi cattolici riportiamo alcune espressioni di santi ¹:

“Il Papa è la bocca di Gesù” (S. Giovanni Crisostomo);

“Io sono col Papa, sono cattolico, obbedisco al Papa ciecamente...

Se vogliamo essere cattolici, dobbiamo pensare e credere come pensa il Papa” (San Giovanni Bosco);

“Il Papa e la Chiesa sono una cosa sola” (San Giovanni di Sales);

“Chi non onora il Santo Padre non onora neppure la nostra Madre; chi non obbedisce ai comandi del S. Padre è figlio disobbediente della S. Chiesa... chi non prega per il Papa è un cattivo cristiano” (S. Clemente Hofbauer);

“Io amo il Papa quanto Gesù” (San Pio da Pietralcina);

“Arcivescovo di tutto l'orbe” (S. Cirillo Alessandrino);

“Pastore dei pastori” (S. Colombano);

“Dottore e capo di tutti” (S. Atanasio);

“Firmamento della Chiesa” (S. Ambrogio);

“Padre del popolo cristiano” (S. Agostino);

“Pontefice dell'Altissimo” (S. Bernardo);

“Vescovo di tutto il mondo e Padre delle nazioni” (San Francesco d'Assisi);

“Dolce Cristo in terra” (S. Caterina da Siena).

1) cfr: http://it-it.facebook.com/note.php?note_id=113120928725152



IL PAPA ROMANO PONTEFICE ¹

1) *Riportiamo qui i Canoni 331-334 del Codice di Diritto Canonico che riguardano il Papa. Questo ci serve per capire meglio il dono che il Signore ci ha fatto scegliendo Benedetto XVI.*

Can. 331 - Il Vescovo della Chiesa di Roma, in cui permane l'ufficio concesso dal Signore singolarmente a Pietro, primo degli Apostoli, e che deve essere trasmesso ai suoi successori, è capo del Collegio dei Vescovi, Vicario di Cristo e Pastore qui in terra della Chiesa universale; egli perciò, in forza del suo ufficio, ha potestà ordinaria suprema, piena, immediata e universale sulla Chiesa, potestà che può sempre esercitare liberamente.

Can. 332 - §1. Il Sommo Pontefice ottiene la potestà piena e suprema sulla Chiesa con l'elezione legittima, da lui accettata, insieme con la consacrazione episcopale. Di conseguenza l'eletto al sommo pontificato che sia già insignito

del carattere episcopale ottiene tale potestà dal momento dell'accettazione. Che se l'eletto fosse privo del carattere episcopale, sia immediatamente ordinato Vescovo.

§2. Nel caso che il Romano Pontefice rinunci al suo ufficio, si richiede per la validità che la rinuncia sia fatta liberamente e che venga debitamente manifestata, non si richiede invece che qualcuno la accetti.

Can. 333 - §1. Il Romano Pontefice, in forza del suo ufficio, ha potestà non solo sulla Chiesa universale, ma ottiene anche il primato della potestà ordinaria su tutte le Chiese particolari e i loro raggruppamenti; con tale primato viene contemporaneamente rafforzata e garantita la potestà propria, ordinaria e immediata che i Vescovi hanno sulle Chiese particolari affidate alla loro cura.

§2. Il Romano Pontefice, nell'adempimento dell'uf-

fficio di supremo Pastore della Chiesa, è sempre congiunto nella comunione con gli altri Vescovi e anzi con tutta la Chiesa; tuttavia egli ha il diritto di determinare, secondo le necessità della Chiesa, il modo, sia personale sia collegiale, di esercitare tale ufficio.

§3. Non si dà appello né ricorso contro la sentenza o il decreto del Romano Pontefice.

Can. 334 - Nell'esercizio del suo ufficio il Romano Pontefice è assistito dai Vescovi, che possono cooperare con lui in diversi modi, uno dei quali è il sinodo dei Vescovi.

Inoltre gli sono di aiuto i Padri Cardinali e altre persone, come pure diverse istituzioni, secondo le necessità dei tempi; tutte queste persone e istituzioni adempiono in suo nome e per sua autorità l'incarico loro affidato per il bene di tutte le Chiese, secondo le norme determinate dal diritto.



LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE PER LA TRASMISSIONE DELLA FEDE CRISTIANA ¹

a cura di fr. Alberto Scaramuzza

Il Sinodo dei Vescovi, indetto dal Papa per l'autunno prossimo, quando dal 7 al 28 ottobre si terrà in Vaticano la XIII assemblea generale ordinaria sul tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana", deve essere considerato "un fatto straordinario" per la vita della Chiesa. L'assise coinvolgerà i successori degli Apostoli convocati a Roma per riflettere sull'"allontanamento dei fedeli, a causa della poca fede, dalla vita sacramentale e dalla prassi cristiana". Si comprende ancor meglio anche la scelta di Bene-

detto XVI di far coincidere questo Sinodo con uno speciale "Anno della Fede" che prenderà il via l'11 ottobre 2012, nel ricordo del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II e del 20° della pubblicazione del "Catechismo della Chiesa Cattolica". Per aiutare tutti i fedeli a capire la portata di questi eventi e lo sforzo che il Papa chiede anzitutto ai vescovi, ecco ora l'Instrumentum laboris del Sinodo dei Vescovi, reso pubblico dalla Sala stampa della Santa Sede (vedi: [\[nod/documents/rc_synod_doc_20120619_instrumentum-xiii_it.pdf\]\(http://www.vatican.va/roman_curia/synod/documents/rc_synod_doc_20120619_instrumentum-xiii_it.pdf\)\).](http://www.vatican.va/roman_curia/sy-</p></div><div data-bbox=)

Contributi da tutto il mondo. Si tratta di un documento molto corposo (74 pagine a stampa), presentato da mons. Nikola Eterovic, segretario generale del Sinodo dei Vescovi, con parole serene ma anche "accorate", laddove parla della "nuova evangelizzazione" che deve essere "animata da un nuovo ardore", cercando "nuovi metodi e nuove forme espressive per trasmettere all'uomo contemporaneo la perenne verità di Gesù Cristo, sempre nuovo, sorgenti-

1 cfr. http://www.agsir.it/pls/sir/v3_s2doc_a_a_authentication?rifi=&rifp=&tema=Anticipazioni&oggetto=242265



te di ogni novità”. Il documento – spiega mons. Eterovic – è frutto di un grande lavoro collettivo: vi hanno contribuito, inviando le loro “risposte”, le Conferenze episcopali di ogni parte del mondo, i Sinodi dei Vescovi delle Chiese Orientali Cattoliche sui iuris, i Dicasteri della Curia vaticana, l’Unione dei Superiori Generali e diverse altre istituzioni religiose e laicali, comunità e gruppi di fedeli “che hanno voluto partecipare alla riflessione ecclesiale sull’argomento sinodale”. Quindi, ancora in questa fase che è preliminare al Sinodo stesso, la Chiesa intera da ogni parte del mondo ha voluto offrire un contributo di base, che si è poi tradotto nella sintesi rappresentata dall’Instrumentum laboris. Un documento complesso. È utile, anzitutto, conoscere come è strutturato il testo. Il capitolo di apertura dedicato a “Gesù Cristo, Vangelo di Dio per l’uomo”, che pone le basi della perenne fede della Chiesa nel ruolo fondativo e centrale di Cristo, il solo e vero “evangelizzatore”. Dice il testo, a questo riguardo: “Sempre più persone sentono il bisogno di conoscere Gesù Cristo in una luce diversa dall’insegnamento ricevuto nella loro infanzia”: sono le persone che vivono nei Paesi di più antica e significativa cristianizzazione, “messi ora a dura prova, e talvolta persino radicalmente trasformati dal continuo diffondersi

dell’indifferentismo, del secolarismo e dell’ateismo”. Il secondo capitolo (“Tempo di nuova evangelizzazione”) si occupa delle “trasformazioni che stanno interessando il nostro modo di vivere la fede, e che influenzano le nostre comunità cristiane”. Il terzo (“Trasmettere la fede”) tratta di liturgia, catechesi, carità e degli eventuali cambiamenti da apportare perché l’annuncio divenga più efficace. Infine, nel quarto capitolo (“Ravvivare l’azione pastorale”) si affrontano metodi, stili, contenuti dell’annuncio perché la “nuova evangelizzazione” sappia davvero essere fattore di novità e crescita spirituale.

Rapporto “personale” con Cristo. Tra gli stimoli più diretti che emergono dall’Instrumentum laboris, quello che forse può toccare maggiormente la sensibilità dei credenti oggi consiste nella ripetuta insistenza sul dovere di “ogni uomo e ogni donna” di farsi annunciatori del proprio incontro personale con Cristo, che “ci ha amato e ha dato se stesso per noi”. Il documento in-

siste sul rapporto personale, diretto di ciascuno con il Redentore, vissuto tramite una “amicizia” vera, essendo “un dono inestimabile vivere nell’abbraccio universale degli amici di Dio”. Il testo non trascura le questioni di ordine sociale, economico, politico, antropologico che segnano la nostra epoca (dalla crisi finanziaria alle migrazioni, dalle frontiere bioetiche fino agli effetti della globalizzazione), ma concentra sulla “preoccupante perdita del senso del sacro” l’attenzione fondamentale. Lo “scenario religioso” è cambiato profondamente e di questo il Sinodo dovrà tenere conto per elaborare i contenuti di una “nuova evangelizzazione” che – dice ancora il documento – dovrà fondarsi “sulla risposta alla chiamata alla santità di ogni cristiano”. Quindi sarà un percorso spirituale prima che culturale e di pratica religiosa. L’esito atteso, in ciascuno che sia raggiunto nel profondo dall’annuncio evangelico, consiste nella “grande gioia delle nostre vite impegnate”.





VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

di Paolo Bertolani

Nell'ambito del VII Incontro Mondiale delle Famiglie a Milano, due cose mi hanno particolarmente colpito. La prima riguarda l'incontro che il Santo Padre ha avuto con i rappresentanti dell'amministrazione e dell'economia di Milano e della regione in cui ha ribadito con chiarezza e con forza le idee che aveva già espresso a Roma in un analogo incontro con le autorità della capitale e del Lazio. Il Papa, senza utilizzare un linguaggio politicamente corretto, ma incisivo e deciso ha ribadito la posizione della Chiesa cattolica sulla famiglia. Vale la pena di estrapolare dal suo intervento alcune frasi.

“Lo Stato è richiamato a riconoscere l'identità propria della famiglia, fondata sul matrimonio e aperta alla vita”.

Benedetto XVI ha risposto, dunque, indirettamente al Sindaco di Milano che, nel suo discorso di benvenuto, aveva auspicato che

la Chiesa porti “...un messaggio forte che dia nuovo impulso alla formazione di tutte le realtà familiari”. La concezione cattolica della famiglia è solo

l'unione di un uomo e di una donna nel matrimonio; sono ben lontani i compromessi con unioni di fatto o unioni omosessuali che si vorrebbero far



passare come “realtà famigliari”.

Il campo dell'intervento papale si è esteso anche sul diritto primario e inalienabile dei genitori “alla libera educazione e formazione dei figli secondo il progetto educativo da loro giudicato valido e pertinente”.

Il Papa ha toccato pure i temi legati alla vita chiarendo che “lo Stato è a servizio e a tutela della persona e del suo “ben essere” nei suoi molteplici aspetti, a cominciare dal diritto alla vita, di cui non può mai essere consentita la deliberata soppressione”.

Una frase del suo intervento, a proposito del difficile momento di crisi che stiamo attraversando, ha attirato l'attenzione estrema di tutta l'assemblea: **“Quello che fa l'amore, non potrà mai farlo la paura”**.

Ecco perché la comunità cristiana in favore di poveri ed emarginati promuove azioni di carità “non tanto per supplenza, ma piuttosto come gratuita sovrabbondanza della carità di Cristo e dell'esperienza totalizzante della fede”. E conclude: “La politica è profondamente nobilitata diventando una elevata forma di carità”.

Fatica a camminare, ma è lucidissimo.

La seconda cosa che mi ha colpito è stata quella di additare alle famiglie cristiane l'esempio di sposi che hanno vissuto nel mistero matrimoniale la santi-

tà in modo totale; e, fra le tre coppie di sposi, ufficialmente presentate in questo incontro mondiale, figura una coppia di sposi modenesi: Sergio e Domenica Bernardini (*nella foto sotto*). “Oggi, in un tempo in cui il modello familiare dominante sembra quello delle coppia in difficoltà – come scrive Avvenire – gli splendidi 52 anni di matrimonio di Sergio e Domenica, sono una testimonianza concreta di come si

possa crescere insieme nella fede e nella coerenza cristiana, offrendo nuove ragioni di speranza a tutta la società”.

Questa epopea domestica di amore e di fede è stata oggetto di una mostra che, in 12 pannelli, illustra la vita di questi Servi di Dio. Essa è stata posta nella chiesa di Sant'angelo a Milano per tutta la durata dell'Incontro Mondiale. Come modenesi ne siamo fieri.





TRACCE AUTOBIOGRAFICHE NEI PRIMI QUADERNI DI PADRE RAFFAELE

(terza parte)

Questa 3^a parte percorre l'ottavo quaderno *L'ideale* scritto a Pontremoli (MS) dall'1 al 21 novembre 1946. Qui le tracce autobiografiche hanno come luogo la cella, il coro, il bosco e il ritorno dal paese. Tutto è una densa riflessione sulle radici de *L'ideale*: l'io e Dio. Analisi cruda e profonda. Le tracce autobiografiche sono i particolari più immediati e visibili.

A pag. 02 la dedica precisa: *Lo dedico a chi mi ha chiamato "fantastico" e anormale, non come vendetta ma come perdono.*

A pag. 3: *Tutto intorno a me si è fatto buio, buio pesto, buio pauroso. Mi sento oppresso dal dolore fisico, che indebolisce sensibilmente tutto il mio morale. Insonnia, inedia, il tempo, tutto sembra schiacciarmi. E sono solo, sono solo! I miei cari fratelli sono partiti! Sono nella mia fredda cellata! Sono nella sera che cala grigia e triste! Solo, incompreso, abbandonato a me stesso, al mio dolore. Deluse tutte le speranze di rimedio pronto e deciso. Solo. Solo. Solo. Coloro che mi amano sono lontani, non sanno, non vogliono, forse non possono far niente.* Il novembre è reso in modo reale, compreso il freddo della cella: a quel tempo non c'era il riscaldamen-

to nelle stanze.

A pag. 6: *Soffrire, sempre soffrire. E la mia sofferenza è irrisa e incompresa, è abbandonata!! Soffrire sempre soffrire, nel fior della vita, della pienezza delle forze, inchiodato in un letto, abbandonato a me stesso!! Sempre soffrire e non posso pronosticare un domani più roseo. Sempre soffrire!* E poco dopo a pag. 7: *Sono otto anni*



1950 - Ospedale al Lido (VE) - Don Natale Fochesato compagno di camera di Raffaele

che sali di balza in balza, di croce in croce, di caduta in caduta. Otto anni. E qual'era la meta? Attuare Gesù in te, divenire **Alter Christus!**

A pag. 9: Sono sempre più solo, sempre più abbandonato, sempre più incompreso. Guardo il passato: i più dolci ricordi vengono a fomentare i più nostalgici desideri. Ma il passato è passato. Guardo il futuro, è buio come la sera che ormai mi avvolge. Mille progetti, mille disegni sfumano uno addosso all'altro e vi rimane un gran vuoto. Sono costretto a guardare, a fissare il presente. Oh! solo sento l'inutilità di rivolgermi alle creature, inutilità che ora si è mutata in impossibilità. Ho tentato tutto ed eccomi solo, più solo ed abbandonato di prima. L'unica realtà che rimane è il mio dolore, il mio tormento nel corpo, il mio più angoscioso tormento dell'anima che freme...

A pag. 18: Solo, sul mio letto di dolore, conto le ore che passano lente lente. Il giorno piovigginoso ormai declina in un grigiore ancor più triste. Solo, solo. Ma ho l'ani-



1950 - Ospedale al Lido (VE) - Raffaele tra don Narcisio Cacciani (di Correggio) e don Natale Fochesato

mo tranquillo e sereno. Scorro una rivista del Touring: visuali, visioni, grandezze, comodità, gioie e umani piaceri. Nella tristezza della sera, nel silenzio della mia cella, la mia anima quasi sembra incresparsi a questa ondata esterna. E nelle 4 pagine seguenti: Eccomi qui, nel fior degli anni, abbandonato, solo, ignorato, solo in balia degli altri, solo, per sempre solo. E la mia mente, la mia fantasia tornano lontano lontano... là, tredici anni or sono, quando feci il primo passo verso questa vita. Vi entravo per divertirmi, senza alcuna idea di rinuncia. Sentivo che là sarei stato contento e vi andai. Cinque anni dopo eccomi alla porta del Noviziato: il mondo aveva già incominciato ad allettarmi, ma non mi aveva conquistato. Professione, Professione Solenne, S. Messa. Ora, un anno dopo, la vita prende un altro aspetto. Comprendo la vocazione, vedo la massima libertà in cui Dio mi ha lasciato. Ho visto e vedo la provvida e materna mano di Mamma che mi ha guidato fin qui per farmi frate, per farmi sacerdote.

Ma emerge sempre il cammino e la riflessione positiva come nelle parole delle pagg. 25/26: *Vivere l'Amore nella Triade Santissima. Vivere solo così. Per amare, con cuore di uomo, divinamente cioè esclusivamente e infinitamente il Padre! Ecco chiaro l'ideale, ecco splendere nella sua luce vera: l'Amore!*

Segue poi, nella pag. 26, la messa a fuoco dell'obiettivo concreto: *E' venerdì. Ormai è sera. Alla luce della lampada si profila sulla parete l'ombra triste del Crocefisso. Come oggi, Gesù è morto per me, è morto per l'Amore al Padre. Ed io? Oh! Mamma addolorata, ho ancora un mondo da uccidere. Speculativamente e con convinzione ho visto che in fondo è essenzialmente necessario che calpesti il mio io, perché in suo posto venga Dio.*

A pag. 31: *E' sera, tutto è scomparso intorno a me. Tutto tace: il cuore, la mente, tutto è calmo, si fissa nel momento che passa e sul seno di Mamma ripete dolce Gesù in me "Si Padre". D'ora innanzi, fino alla morte, Gesù lo ripeterà in me fino a farmi crescere sempre più nella gioia di essere Lui. Addio sogni, addio ideali, addio progetti. Addio tutto. A tutto rinuncio perché Gesù voglia in me solo la volontà del Padre!! E' sera, quanta pace, quanta gioia!! Riprendo la mia corona per stringere alla Mamma il mio niente affinché in essa divenga sempre più Gesù!!*

A pag. 33: *Sono sacerdote cappuccino. Riconosco i doni che Dio mi ha elargiti, doni di intelligenza e di volontà, doni di carattere e di cuore. Dinanzi a me si apre la vita. Per il mondo sarò sempre un essere menomato, un essere spregevole, almeno per certe classi. Nel mondo della religione non mi sento portato per gli allori dell'arida scienza, né per gli onori e i plausi della retorica, né mi attirano le cariche. Ora sento nausea anche ad essere conosciuto, ad essere amato, perché vedo che, dopo, il nostro io si forma un piccolo mondo e ci vive dentro beato! Mi da nausea, perché ho provato che questo mondo, anche buono e utile, non mi sazia, anzi mi sterilizza.*

Alle pagg. 35/36: *Osservo intorno a me, vedo tanti sacerdoti buoni, zelanti, operosi. Riconosco che ognuno ha la propria missione, che ognuno ha un posto assegnato dalla provvidenza, come dice S. Paolo; ma nel mio spirito sento subito manca qualcosa, sento che io non sono chiamato a vivere così, sento che mentre in loro è virtù, in me sarebbe egoismo. Sento insomma che Cristo solo può essere la mia vita, in un modo intimo, totale, ma vivo. Pensando a P. Pio, non alle sue stimmate, né ai suoi miracoli, né alla sua meravigliosa Messa, ma al suo*

cuore sacerdotale che sente tanto Cristo in se, che lo lascia tanto vivere, che Gesù si è espresso anche con i segni esterni. Ecco, sento che solo così sarò contento, amare così.

Ma qui sento come un senso di sfiducia, quasi che la mia sia presunzione. Guardo il mio passato, non è certo il passato puro e immacolato del P. Pio. Guardo il mio presente, vedo così bene tutti i miei difetti, o meglio vedo chiaramente quelli che conosco e poi, essendo ancora tanto grossolano nello spirito, distingo ancora poco e mi sembra una fantasia, una illusione anelare così in alto! Eppure sento che il mio spirito solo così sarà sazio, sento piano piano arriverò. La grandezza dell'ideale mi fa sentire ancora di più la debolezza estrema delle mie forze, delle mie possibilità e l'estrema miseria della mia realtà presente!

A pag. 44: *Prima, cioè quando ero nel fango, il mio spirito consisteva in un barlume di buon senso, fede spenta, buon cuore con tutti e una libertà stracciata, qua e là, a brandelli lungo i sentieri del vizio. E su tutto questo gravava una educazione avuta e specialmente l'eredità avita!*

A pag. 53: **Un ostacolo.** *Il dolore, la prova, la sofferenza, mi hanno fatto tanto bene, è vero. Ho cominciato a gustare e ad entrare nella vita dello spirito unicamente per mezzo del dolore. Disastri materiali e morali in famiglia, penitenze, scrupoli, lotte, malattie, ricadute, convalescenze snervanti e altri dolori. Mi hanno fatto del bene. Ma ora, guardando bene il mio passato e il mio presente, vedo che non ho saputo che trarne altro che l'uno per mille; poco, troppo poco. Mi sembra d'essere stato un ragazzo vestito di ricchi drappi d'oro e d'argento e invece di coprirmi bene per farmi caldo, ne facevo sfoggia. Povero ragazzo!*

Poi le pagg. 56/57 crudemente obiettive: *"Sei ammalato nella testa!" mi*

è stato detto da persone che mi vogliono bene. Sono entrato in me stesso e comprendo che l'esaurimento nervoso che protraggo ormai da due anni, mi rende suscettibile quanto mai all'autosuggestione. E per questo quando mi trovo di fronte alla gioia o al dolore mi creo uno stato psichico tante volte irrealo o almeno almeno esagerato. Né ho la forza di reagire, il mio stesso sforzo per resistere e distrarmi aumenta in me la suggestione. L'ho constatato e lo constato continuamente e sento che questa suggestione non rimane isolata alla mia mente, ma si estende e penetra fino all'intimo, tutto il mio essere fisico e psichico tendendo ad attuarsi in un modo irresistibile! Questo produce in me una specie di collasso, di obnubilamento anche nello spirito e mi sento sposato, snervato e vuoto.

Alle pagg. 59/60/61: **Umanitas!** La mia umanità è nello stato più miserabile. Sento che l'ipersensibilità ha talmen-

te fuso anima e corpo che ogni impressione di quella si ripercuote totalmente in questo ed all'incontro ogni sensazione che questo prova penetra e fa fremere tutta l'anima. Da qui stati d'animo, formae mentis, eccitazioni nervose, superficialità, leggerezza, irriflessione, fissazioni, indebolimenti e via dicendo.

E' duro, tanto duro vivere così!! Dagli uomini si è stimati pazzi o almeno nevrastenici e fantastici. Si è suscettibili a tutte le variazioni del tempo, della carne, dell'ambiente e suscettibili in un modo estremamente penetrante e intimo. E, in riflesso di questo stato, l'anima vede ora in un modo ora in un altro; vede influenzata enormemente dalla fantasia e dalle affezioni o passioni; e colora; non legge e discerne il colore; colora e i colori sono più o meno esagerati e marcati a seconda del tempo. Perciò internamente si oscilla, si sente la propria fluidità, la propria instabilità.



1950 Pasqua - Ospedale al Lido (VE) - Raffaele con i genitori e don Natale per gli auguri pasquali

Nei dolori l'anima che crede ha la gioia di offrirli, di sentirli, di amarli. In questo stato invece si soffre solo di non saper soffrire; o, meglio, si soffre perché si sente che si esagera il dolore; si soffre perché mentre si cerca calma e rassegnazione si sente la parte inferiore che egoisticamente attutisce e isterilisce la superiore, rendendo così vuoto e più penoso il dolore! E questo non è stabile, ma si accentua o diminuisce e può giungere anche a un senso di frenesia.

Sentire e vedere tutto questo a mente fredda e cosciente, sapere di essere conosciuto e trattato così e forse per chi sa quanto tempo, fa tutto grigio intorno all'anima. E' un dolore intimo, ma lacerante forse più d'ogni altro che finora ho provato, perché mentre gli altri dolori rendono forte, perché ci staccano dalle illusioni e dalle debolezze del cuore e della carne, questo logora nel grigio fluido d'una vita vuota.

Io sono così, mi sento così e l'ho conosciuto concretamente proprio ora, ora che anelo a rinascere e rivivere Cristo in pieno.

Alle pagg. 92/93 una riflessione-decisione che ci da un'idea di dove si collocano e dove vanno a finire le tracce autobiografiche: Solo. Eccomi nella mia celletta fredda. Il giorno muore e la luce della lampada rende ancor più intimo e raccolto il silenzio che mi regna intorno. Solo. Fuori dalla mia cella ho dei fratelli che mi amano, ma non tutti mi comprendono; non soltanto, non tutti mi guardano con occhi di fratelli. Ed io sarò sempre così, così sempre, fino alla morte!

Solo. Sono tornato ora dal paese in sul calar della sera. Mi hanno salutato tanti, ma mi sono sentito e mi sento ancor più solo. Sento che tutti i saluti, gli affetti e le stime rimangono fuori,

[rimangono] cioè al mio egoismo, al mio io, ma non toccano, non danno vita a

quel Gesù che è in me, no. Solo. La mia famiglia non è più. Solo. Tante anime care, anime che ho incontrato nel salire, mi sono lontane. Sono solo! E domani? Sarò sempre più solo, perché tutto è illusione, tutto passa, solo Gesù in me rimane e vuol crescere. Sale il monte della solitudine e nella notte d'ogni umana luce è dolce passarla tutta in preghiera e sentire che è Gesù che prega il Padre.

Oh! perché non fare di tutta la mia giornata una notte orante così?!

Continua nelle pagg. 98/99 la realtà della solitudine, ma... : Solo, nella mia cella, ho avuto un momento di nostalgia. Sempre solo così, sempre dimenticato così! Sempre isolato così da tutti! Ho sentito che Gesù vive in me, ripete in me la sua vita e solo così la può ripetere e solo così, lontano da tutte le illusioni, aderirò all'unica realtà che è Lui solo!! Aderire a Lui sicché Lui si attui in me e per il mio occhio è Vittima e solo così è amore.

Solo. Soffrivo. Sentivo forte un dolore alla schiena. Spontaneo mi sarebbe venuto il lamento, ma ho pensato che Gesù continua in me la sua passione. Io non sono più io, sono un semplice strumento. E allora ho sorriso e la gioia è tornata a cantarmi nel cuore.

A pag. 103: Ho passato la notte in bianco, fra dolori quasi continui. Nel mio dolore ho sentito lo spossamento di chi non sa soffrire! Mi sono alzato stanco e infiacchito. Ho sentito tutta la grettezza del mio io. Come striscia! Come è fiacco! Poi ancora squilibrio, impressioni. Giustamente sono trattato come un maniaco e un pazzo!! Come vedo e sento avvilita la persona di Cristo in me!!

Seguono poi le pagg. 106/109 di un'agghiacciante capacità di sguardo su se stesso: **Sei anormale!** E' un bel ti-

tolo per uno che ha 24 anni, è sacerdote e si prepara alla vita! Ho sentito un senso di reazione, ma poi mi sono calmato, anzi mi sono compiaciuto di questo!

Sono anormale sì, perché non ho ancora raggiunto la meta. Il mio essere normale è l'essere Cristo, non l'essere il perfetto uomo. Dunque animo, c'è della strada da fare: diventare normale della mia normalità che è Cristo. Animo! Tutti coloro che notano o mi fanno notare la mia anormalità mi fanno un piacere perché mi spingono e mi spronano sempre più verso la luce, verso l'amore che è Gesù, mia vita.

Eccomi qui; sono giudicato da molti come un neurastenico, da altri un tipo falso e mondano, da altri un vanitoso, da altri un santo, da altri un buon ragazzo che potrà diventare santo! C'è chi mi calunnia, chi mi mormora, chi mi loda, chi mi imbroda e chi mi guarda con indifferenza. Ho attorno all'anima mia anime ascetiche (?) e

anime luminose, ho chi potrebbe guidarmi e chi invece condurmi al precipizio.

E la mia vita passa, momento per momento, ora per ora, giorno per giorno passa e ad quid? Sono nauseato di viverla io e di far vivere agli altri il mio intimo che vuole viverla. No.

Intuisco il mio ideale, ma sento il bisogno di diventare sempre più chiuso, che nessuno più entri in me. Nessuno può comprendermi. E sento tutta la vanità e il vuoto di aprirmi a qualcuno, anche buono e santo. Anche i libri, che prima erano il mio conforto perché vi leggevo il Verbo, oggi no, sento che sono troppo sterili, superficiali, mi danno dei freddi riflessi di luce, ma non la luce; mi stancano, non mi piacciono più, mi distruggono più che raccogliermi!

La conversazione con anime sante, prima mi recavano un po' di conforto, oggi no. No, non mi piacciono più o, meglio, preferisco ascoltare, non parlare mai, non dire



1950 - Ospedale al Lido (VE) - In piedi, il secondo da sinistra, il Conte.....

mai la mia, perché mi sembra di sciupare tutto l'incanto d'amore che sento al cuore. Parlare = sciupare, perché la mia parola non è amore espressione del Verbo!

E che cosa è questa: misantropia, megalomania, ontologismo psichico?! Che io lo percepisca male, può darsi! Ma che in realtà non sia oggettivamente così, non posso ammetterlo. E allora? Qui sento dolce e convincente al cuore la parola del mio Signore Gesù!! "Uno solo è il vostro maestro" Lui solo che parla al cuore, che parla per mezzo di tutto, nel silenzio che fa morire ogni cosa intorno a noi, perché Lui solo viva...

A pag. 127: Ancora solo, nel bosco, al bacio dorato del sole che ormai tramonta passo meditando una parola di questa mattina: "Maria in me è degna di ricevere Gesù!!" Passo e sembra vogliano distrarmi gli smaglianti colori autunnali sotto lo sguardo tiepido del sole nel cielo azzurro azzurro. Passo e gli alberi ormai spogli formano sul mio capo una cupola ricamata, quasi per raccogliere il mio spirito e ascoltare il mio Dio! Maria in me! Eccomi giunto alla cappelletta del bosco, la nostra Madonnina, la piccola statua bianca, alcuni fiori. Anche lì c'è la Madonna, ma tace, è Mamma, solo gli uccelli le cantano intorno. E in me Maria è così?!

A pag. 131: Nel silenzio del mio coro, mentre la lampada prega tacita dinnanzi a Maria, chiedo anch'io luce, luce per salire.

Alle pagg. 142/143: Scendo in coro e con la testa fra le mani penso che sono forse un illuso, un fantastico e a chi sacrificare la mia vita così? Non potrei godermi quel che Dio fa godere ai suoi figli nel mondo?! Il mio volto è stretto fra le mie mani, ma l'anima mia si sente stretta in un cerchio ancor più stringente. Mi sembra di essere dentro una campana di vetro, dipinta a molti colori e a magnifiche pitture della

mia fantasia. Ma io sono lì, parlo alle mie idee, vivo di esse: cioè in fondo vivo solo del mio io e di ciò che il mio io crea! Sono tutto chiuso entro questa campana, chiuso, ermeticamente chiuso. Le pitture, i colori della parete vorrebbero illuderci che sono realtà e che la campana non c'è, ma la sento. La sento in un modo terribile. Oh! fosse giunto il momento di spezzarla e guardare fuori, respirare fuori. L'aria dentro ormai è viziata. Respirare, non sentirmi più chiuso, più stretto. Stringo più forte la mia fronte e prego come un cieco che brancica cercando chi l'aiuta!!

A pag. 149: Solo nella mia cella, mentre il sole velato d'inverno viene a indorare il mio tavolo e il mio quaderno, scrivo. Provo nell'anima mia una specie di sneramento, ho quasi l'impressione di ricadere nel vuoto di prima. Ma è il sentimento della mia natura, non della mia fede. Ecco il sole, libero dalla nebbia grigia, mi colpisce



1950 Ospedale al Lido (VE) - Padre Raffaele e Don Natale si sono scambiati gli abiti...

il volto e mi bacia con il suo bacio caldo, con il suo bacio d'oro. Anche la mia fede si riacende e si riscalda e s'indora di Dio! Dio! Padre nostro che sei nei cieli...

Alle pagg. 157/158: Siamo in coro. Il Superiore legge già da un quarto d'ora una meditazione sull'ubbidienza. Ad un tratto una parola mi colpisce: "Non obbedire come macchine; il segreto della vera ubbidienza è vedere Dio in tutto e amarlo nell'adempimento fedele della sua volontà.!"

Nel mio animo noto un sentimento di amarezza, vorrei quasi chiamarla di irritazione. Usciamo dal coro. Io sento bisogno di luce, di aria, perciò calmo calmo me ne vado nel bosco. Ormai il sole sta per cadere. Il cielo era già grigio, i colori del bosco sono più vivi, l'aria mi penetra di più. Passo... passo accanto alle grandi querce, mentre le foglie secche mi cadono all'intorno. Passo... ma il mio cuore è fermo come quelle querce, fermo in un fruscio. O essere santo o un infelice! E il mio sguardo scende giù nel paese, vedo gente che passa, gente che so infelice! Poi non vedo più niente, vedo solo il mio passato. Vedo che sono stato infelice

solo quando ho fatto il male, quando non sono stato fedele all'amore, quando ho creduto che vi fosse un'altra gioia all'infuori di Dio, quando ho creduto, di fatto, amare Dio e me! E qui una danza macabra delle mie umiliazioni e delle mie miserie mi fa rabbrivire: sento nausea di me. O santo, o infelice.

Alle pagine conclusive 166, 170 e 172: **Presentazione.** Oggi è la festa di Mamma. Oggi Mamma è entrata nel tempio. Mamma, nel tempio che io viva come te, perché così Gesù preparerà la sua vita in me. Oggi, alla presenza degli Angeli, a Te o Padre Celeste, con Maria, in Gesù, rinnovo i miei voti, il mio dono d'amore. Signore, per Gesù, in Maria, gradisci la mia offerta e benedicimi. 21/11/46.

(continua)

P. Carlo Folloni cappuccino
Vicepostulatore
12 maggio 2012
Santuario B.V. della Rocca
Cento (FE)



1950 Ospedale al Lido (VE)



LA PROFEZIA DI S. LUIGI MARIA GRIGNION DE MONTFORT SUI TEMPI DELLA FINE

di Anna Leonelli

Secondo il Montfort i tempi della fine avranno degli Apostoli particolari: saranno tra i cardinali, i vescovi, i religiosi, i laici: avranno come capo il Pontefice. Saranno tutti Mariani e si voteranno al martirio. Scrive S. Luigi Maria Grignion de Montfort in *Trattato della vera devozione a Maria* ai numeri 55-59:

“[55] Infine, Dio vuole che la sua santa Madre sia conosciuta, amata e onorata ora più che mai. Ciò accadrà sicuramente se con la grazia e la luce dello Spirito Santo, i predestinati si inoltreranno nella pratica interiore e perfetta che manifesterò loro in seguito. Allora vedranno chiaramente - nella misura che la fede permette - questa bella stella del mare, e guidati da lei giungeranno in porto, malgrado le tempeste e i pirati.

Conosceranno le grandezze di questa sovrana, e si consacreranno interamente al suo servizio in qualità di sudditi e schiavi d'amore. Sperimenteranno le sue

dolcezze e bontà materne e l'ameranno teneramente come figli di predilezione. Conosceranno le misericordie di cui essa è ricolma e il bisogno che essi hanno di esser aiutati da lei, a lei ricorrono in ogni cosa come a loro cara avvocata e mediatrice presso Gesù Cristo. Sapranno che Maria è il mezzo più sicuro, più facile, più breve e più perfetto per andare a Gesù

Cristo, e si offriranno a lei anima e corpo, senza nessuna riserva, per appartenere nello stesso modo a Gesù Cristo.

[56] Ma chi saranno questi servi, schiavi e figli di Maria?

Saranno fuoco ardente, ministri del Signore, che metteranno dappertutto il fuoco del divino amore. Saranno frecce acute nella mano potente di Maria



per trafiggere i suoi nemici come frecce in mano a un eroe. Saranno i figli di Levi, molto purificati dal fuoco di grandi tribolazioni e molto uniti a Dio. Porteranno nel cuore l'oro dell'amore, l'incenso della preghiera nello Spirito e la mirra della mortificazione nel corpo. In ogni luogo saranno il buon profumo di Gesù Cristo per i poveri e i piccoli, mentre saranno odore di morte per i grandi, i ricchi e i superbi mondani.

[57] Saranno nubi tonanti e vaganti nello spazio al minimo soffio dello Spirito Santo. Senza attaccarsi a nulla né stupirsi di nulla, né mettersi in pena per nulla, spanderanno la pioggia della parola di Dio e della vita eterna, tuoneranno contro il peccato, grideranno contro il mondo, colpiranno il diavolo e i suoi seguaci. Con la spada a due tagli della parola di Dio trafiggeranno, per la vita o per la morte, tutti coloro ai quali saranno inviati da parte dell'Altissimo.

[58] Saranno veri apostoli degli ultimi tempi. Ad essi il Signore degli eserciti darà la parola e la forza per operare meraviglie e riportare gloriose spoglie sui suoi nemici. Dormiranno senza oro e argento, e, ciò che più conta, senza preoccupazioni, in mezzo agli altri sacerdoti, ecclesiastici e chierici. Tuttavia avranno le ali

argentate della colomba per volare, con la retta intenzione della gloria di Dio e della salvezza delle anime, là dove li chiamerà lo Spirito Santo. Lasceranno nei luoghi dove hanno predicato, soltanto l'oro della carità, che è il compimento della legge.

[59] Infine, sappiamo che saranno veri discepoli di Gesù Cristo secondo le orme della sua povertà, umiltà, disprezzo del mondo e carità, insegneranno la via stretta di Dio nella pura verità, secondo il santo Vangelo, e non secondo i canoni del mondo; senza preoccupazioni e senza guardare in faccia a nessuno; senza risparmiare, seguire o temere al-

cun mortale, per potente che sia. Avranno in bocca la spada a due tagli della parola di Dio e porteranno sulle spalle lo stendardo insanguinato della Croce, il crocifisso nella mano destra, la corona nella sinistra, i sacri nomi di Gesù e di Maria sul cuore, la modestia e la mortificazione di Gesù Cristo in tutta la loro condotta. Ecco i grandi uomini che verranno e che Maria formerà su ordine dell'Altissimo, per estendere il suo dominio Sopra quello degli empi, idolatri e maomettani. Ma quando e come avverrà tutto questo? ... Dio solo lo sa. Compito nostro è di tacere, pregare, sospirare e attendere: «*Ho sperato: ho sperato nel Signore*»¹.



¹) Cfr. http://madonnadimedju.altervista.org/files/docs/Trattato_della_vera_devozione_a_Maria.pdf



ATTUALITÀ

SALVARE L'EUROPA

di Paolo Bertolani

Sono momenti difficili per l'Unione Europea: il caos delle divisioni, prodotte dalla crisi, mette in forse un'unità che sembra basata solo su valori fragili.

Si afferma da più parti che salvare l'Euro, le banche e la finanza, veri angeli custodi del mercato, equivale a salvare l'Europa. La fiscalità divorante, le sovra-

unità nazionali cedute per un piatto di lenticchie e le elezioni volte solo all'ideale del bilancio esaltano la miope tecnocrazia mercatista e la burocrazia pachidermica di Bruxelles senza esorcizzare i problemi reali del popolo europeo. Si avanza da più parti l'idea che solo la politica della rinuncia, del bilancio in at-

tivo, della potenza di mercato possa salvare l'Unione Europea da una deriva che sembra solo prorogata.

Non ci si rende conto che la vera principale rinuncia, cioè quella morale e spirituale, è già stata attuata da un Parlamento Europeo che, nel suo cinico e falso umanitarismo, ha rinunciato a cercare di formare



una coscienza europea basata su radici valoriali comuni. Come pare lontano l'ideale europeo di Schumann, De Gasperi e Adenauer che, alla vigilia dei patti di Roma, si ritirarono in preghiera al Santuario de La Salette.

Il Papa Benedetto, in occasione della grande riunione mondiale delle famiglie a Milano, l'8 giugno, invitava l'Europa che esclude Dio dal proprio orizzonte, a tornare all'essenza della fede e a valori forti senza scendere a compromessi: il valore della vita, della persona umana, della fede, della libertà e della ragione. E da fine intenditore di musica, ha preso in esame l'Inno alla gioia di Beethoven, affermando che la questione europea verrà risolta solo se questo inno europeo sarà davvero un inno alla fratellanza, alla convivenza civile e se la gioia sarà quella di condividere le difficoltà, di stare insieme in nome degli ideali e dei valori cristiani di solidarietà e di amore per i fratelli.

Se c'è salute morale, c'è anche quella economica; è nella dimensione religiosa che bisogna ritrovare quell'unità compromessa dagli egoismi nazionalistici legati all'Euro-moneta, testimone, fino ad ora, che, tra l'essere e l'avere, l'Unione ha scelto la seconda opzione.



Alcide De Gasperi



VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

GRAZIE a coloro che hanno fatto pervenire la loro offerta. Vi ricordiamo che noi frati minori cappuccini del Santuario di Puianello possiamo andare avanti nel nostro servizio solo grazie al vostro aiuto.

Nei mesi di marzo/maggio 2012 hanno fatto pervenire la loro offerta le seguenti persone, a cui diciamo il nostro "grazie" e che presenteremo in modo particolare alla Beata Vergine della Salute:

Albicini Santina - Basaldella Grazia e Enzo - Bursi Margherita Cortesi - Corradini Carla - Curti Paola - Fantoni Luciana - Ferlazzo Marianna - Francia Mafalda - Gardini Liana - Griminelli Lara - Lostorto Salvatore - Nemaz Irma - Romani Annamaria - Tabanelli Gigliola - Vagliani Mariacelsa - Valsesia Maria Rosa - Zironi (Famiglia) - Aglieta Pasqualino - Caffagni Morena - Capitani Maria Pia - Cavallaro Costanza - Cavallini Lorian - Cecere Concetta - Gargiulo Antonio - Griminelli Luciana - Leonelli Anna - Lombardi Roberto - Riccardi Elena - Sabatini Rosalba - Severi Gianbattista - Sprocatti Ugo - Annigoni Volfrano/Roncaglia Fernanda - Baldini Serafina Ofs - Baldoni Raffaella - Bellei Efreem - Bernardelli Rita - Bettelli Giorgio - Bonarelli Giuseppe - Carretti Pier Paolo - Castellari Santina - Cosimi Silvana - Crestani Elda - Fagioli Gian Giacomo - Gementi Antonella - Gennari Dott. Giuseppe - Gruppo Di Preghiera P. Pio di Mestre - Manfredini Monica - Noveli Guido - Oliva Silvano - Rossi Graziella - Serpini Dante - Suor Chiara Pia - Tori Tiziana Meri - Valli Tosca

Elenco delle celebrazioni al Santuario:

- matrimonio di Erio e Maura il sabato 2 giugno alle ore 11
- matrimonio di Marco e Roberta il sabato 2 giugno alle ore 18



VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 3^o Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo, preghiera, condivisione... (da settembre a giugno).
- La 2^a Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17 nel Santuario.
- La 2^a Domenica c'è l'*Incontro Franciscano* dalle 15 alle 16, aperto a tutti (da settembre a giugno).

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

- La 4^a Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno). L'incontro inizia alle 15,00, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

- Ogni 4^o mercoledì del mese alle ore 17 viene celebrata la Messa per la guarigione degli ammalati (orario estivo). Questa iniziativa si colloca nel luogo adatto, essendo il Santuario della Beata Vergine della Salute. Le date sono le seguenti: 25 luglio, 22 agosto e 26 settembre.

13 DEL MESE

- Da maggio a ottobre Santa Messa alle 22 sul piazzale, preceduta dalle Marce penitenziali. Sul piazzale il Rosario inizia alle 21. In ottobre tutto è anticipato di 30 minuti. Da novembre ad aprile la Messa è alle 21.00 in chiesa, preceduta alle 20.30 dal rosario.

www.santuariodipuianello.it

SERVIZIO DELLE CONFESSIONI

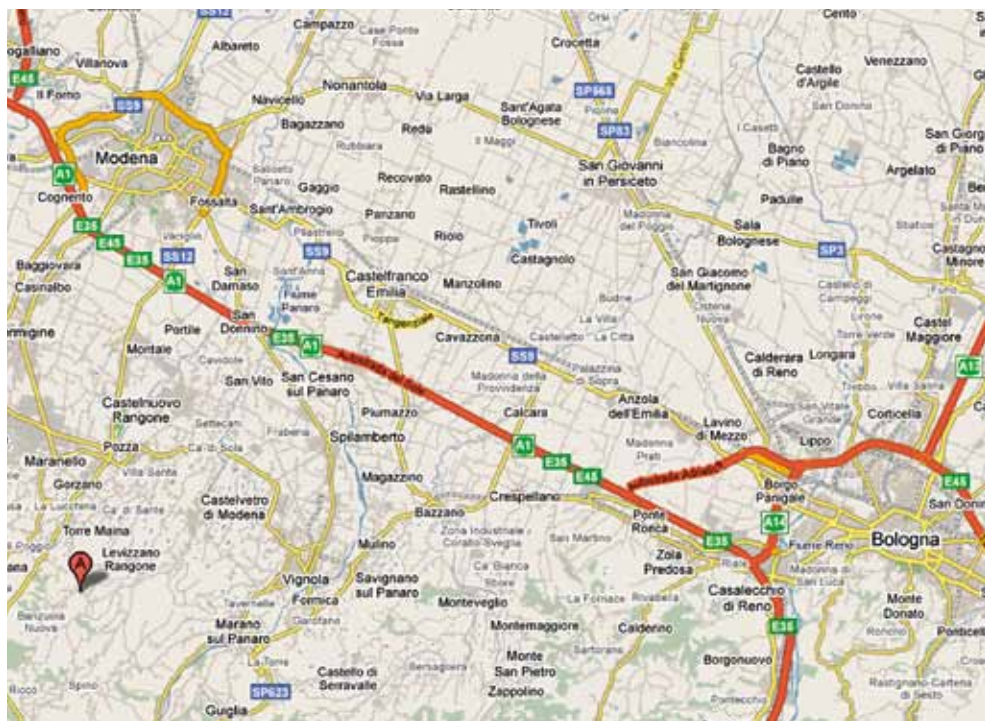
Quando il Santuario è aperto è sempre disponibile un sacerdote per le confessioni (escluso il lunedì). Se il sacerdote non è presente in chiesa, potete suonare il campanello delle confessioni e attendere.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni Domenica dalle 15 alle 17 Adorazione Eucaristica. Alle 15 si inizia con la *Coroncina della Divina Misericordia*, alle 16,20 inizia il Rosario. Alle 16.50 segue la Benedizione Eucaristica.

VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Madonna darà la sua ricompensa.



Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

- Bollettino Postale numero 71540405 inteso a:

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9 - 41014 Castelnuovo (Mo).

- Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario

IBAN: IT 32 J 07601 12900 000071540405

- Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario

IBAN: IT 72 V 02008 66710 000040819190

- Offerta Online al Santuario

digitando:

www.santuariodipuianello.it/donazioni/donazioni-online

PUIANELLO DI LEVIZZANO R. (MO)

SANTUARIO BEATA VERGINE DELLA SALUTE

SABATO 8 SETTEMBRE 2012 SAGRA

TRIDUO DI PREPARAZIONE

Mercoledì 5 - Giovedì 6 - Venerdì 7 S. Messe alle ore 8 - 17
S. Rosario alle ore 16,30

GIORNO DELLA SOLENNITA' SABATO 8 SETTEMBRE

Mattino: **S. Messe** alle ore 8 - 10 - 11

(alle ore 10 celebra **Don Vittorio Pastorelli**, Parroco di Levizzano)

Pomeriggio: S. Rosario alle ore 15,30

S. Messa alle ore 16 celebra **mons. Pierino Sacella**, Cappellano
Militare dell'Accademia di Modena e Parroco di Torre Maina

Segue la processione con l'Immagine della Madonna

Presterà servizio il **Corpo Bandistico di Castelvetro**

S. Messa alle ore 18,30

Stand Gastronomico dalle 17,30 alle 23

(grazie ai volontari del *Gruppo Alpini* e del *Circolo Il Castello di Monfestino*)

Allieterà la serata l'**Orchestra La Gazzetta del Liscio**

Spettacolo di Fuochi Artificiali (ditta Parente) alle ore 23

Sarà aperta tutto il giorno la **Pesca di Beneficenza** allestita dall'Ordine
Francescano Secolare a favore del *Villaggio Ghirlandina* in Centrafrica

Saranno a disposizione le **Rose Benedette**

GRAZIE A TUTTI I VOLONTARI CHE HANNO COLLABORATO ALLA SAGRA DEL SANTUARIO

www.santuariodipuianello.it

AVVISO SACRO